

Il segretario regionale e il ruolo del sindacato

Ferraris **Cisl** festeggia i primi 70 anni con 271 mila iscritti

di Massimiliano Sciuolo

L'innovazione tecnologica e la lotta al precariato sono le due sfide che ci attendono superata l'emergenza Covid

Arrivare alla soglia dei 70 anni con la necessità di reinventarsi e di imparare ancora: è la sfida di oggi per la Cisl, sindacato che celebra sette decenni di attività, ma che si trova di fronte a un mondo in grande evoluzione e immerso in una pandemia senza precedenti. Lo sa bene Alessio Ferraris, che di Cisl è il segretario generale regionale.

Oggi inizia la Fase2, la ripartenza: come ci arriva il Piemonte?

«Inutile negarlo: insieme alla Lombardia siamo tra gli osservati speciali. Bisogna andare avanti tutta, ma avanti piano. Siamo consapevoli che se non si riparte in fretta lasceremo sul terreno morti e feriti sia tra aziende e lavoratori, ma non si deve correre, altrimenti si rischia di inciampare».

Qual è il compito del sindacato, in questo contesto?

«Un compito non facile. Esiste un protocollo severo, ben fatto e concordato con le parti datoriali. Dovremo vigilare sul fatto che le regole vengano applicate e rispettate ovunque. E se questo è più facile nelle realtà medio-grandi, in quelle più piccole ci sarà qualche difficoltà in più. Ecco perché mai come oggi saranno preziosi i comitati territoriali di salute e sicurezza spesso trascurati».

Quali sono le altre priorità?

«Il trasporto pubblico, perché un

lavoratore che vive e opera in sicurezza non può rischiare di infettarsi nel tragitto da casa a lavoro. E poi i bambini: con le scuole chiuse, ripartire per i genitori può essere quasi impossibile».

Come arriva la Cisl a questi 70 anni?

«In uno scenario in cui la selezione della classe dirigente a livello politico è decisamente in calo, il sindacato è ancora un luogo di rappresentatività e partecipazione diretta. I processi democratici sono ancora vivi e anche la meritocrazia: non esiste un listino in cui entri se sei nelle simpatie del capo, al di là delle tue capacità. E far partecipare i giovani è fondamentale: da

ragazzo mio padre mi portava ai consigli comunali aperti e nelle sedi di partito. Adesso non succede più, ma se si vuole scrivere un mondo nuovo, devono farlo coloro che hanno cose nuove da dire».

E in Piemonte quanto peso ha la Cisl?

«Da sei anni a questa parte, con l'avvento di Anna Maria Furlan alla segreteria generale nazionale, abbiamo ripulito con cura gli archivi e i 27 mila iscritti che possiamo contare in regione sono veri, comprovati. Non so quanti partiti politici possono dire lo stesso. E con Cgil e Uil facciamo una notevole massa critica. Una responsabilità, bella e gravosa insieme, ma che ti permette di

essere ascoltato».

Esiste ancora una forte matrice cattolica?

«È quella prevalente. Ma al nostro interno, accanto alle diverse anime politiche, esistono anche quelle confessionali: oggi c'è anche l'Islam o il buddismo e anche gli agnostici sono rappresentati. Ma come cattolici, non possiamo nasconderci che era da molto tempo che non c'era una realtà come la Chiesa Cattolica a rappresentare la vera grande forza di sinistra».

Al di là del Covid, quale sfida pone il futuro?

«L'innovazione tecnologica: un tema controveroso, necessario per non uscire dal mercato, ma anche fonte di timori per i posti di lavoro. La tragedia del Covid ci ha insegnato però quanto sia importante avere la gente che lavora, visto che in assenza di materie prime o infrastrutture dobbiamo puntare sul capitale umano, combattendo il precariato strumentale figlio della flessibilità. Serve però un percorso formativo eccezionale per un corpo lavorativo dall'età media elevata e che deve imparare. O che, se non ne ha la possibilità, va accompagnato nel tratto finale del suo percorso con un welfare all'altezza. Il sindacato deve però avere un ruolo a monte, nell'organizzazione del lavoro e non solo a valle, gestendo gli ammortizzatori sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertici



Alessio Ferraris, alessandrino, è il segretario regionale della Cisl Piemonte



Anna Maria Furlan, genovese, è la leader della Confederazione italiana sindacati lavoratori